

«Il killer di mio padre se ne va a spasso tranquillo»

La figlia del giornalista Alfano, assassinato dalla mafia 13 anni fa, accusa: «Depistaggi sui mandanti, il boss Santapaola "coperto" dalle forze dell'ordine»

di Marzio Tristano / Segue dalla prima / Palermo

«IN CARCERE, condannato a 30 anni, c'è solo chi avallò il delitto, non chi lo commise e chi lo eseguì». Per quell'omicidio è stato condannato a 30 anni ormai passati in giudizio Giuseppe Gullotti, detto «l'avvocato-chio», il boss che consegnò a Giovanni

Brusca il telecomando per la strage di Capaci, e che avallò il delitto Alfano. Il presunto killer, il carpentiere Antonino Merlino, assolto una prima volta su rinvio della Cassazione, dopo due condanne subite in primo grado ed in appello a 21 anni e mezzo, è stato condannato la seconda a 21 anni. Il nuovo giudizio davanti la Suprema Corte è fissato il prossimo 2 febbraio. Dolore e rabbia si mescolano nelle parole di Sonia: «Il vero movente non è ancora stato scoperto - sostiene Sonia - la cattura del boss Nitto Santapaola nel 1993 si deve probabilmente anche alle confidenze che mio padre aveva girato ad un magistrato suo amico: il boss catanese si nascondeva in un'abitazione nella stessa strada di casa nostra, a Barcellona». Funzionario della Protezione Civile regionale, Sonia Alfano da dieci anni va a caccia dei motivi che hanno indotto un killer solitario, con il quale Beppe Alfano aveva probabilmente un appuntamento, a scaricare cinque colpi di calibro 22 contro il padre, autore di quotidiane denunce contro gli intrecci affaristico-politico-mafiosi di una zona dove, in quegli anni, si nascondeva il capomafia catanese. «Santapaola - racconta Sonia - era probabilmente coperto anche dalle forze dell'ordine, la sera del 6 aprile '93 piombò a Barcellona il capitano "Ultimo" messo sulle tracce di un fuoristrada che inseguì di notte sparandogli contro più colpi. Ma quella era una falsa pista: dentro l'auto c'era il figlio di un noto imprenditore della zona, Fortunato Imbesi, che venne poi rilasciato. "Ultimo" fu accusato di tentato omicidio, e tutta la vicenda fu messa a tacere nel corso di una riunione nella caserma dei carabinieri di

Sonia Alfano: «L'Antimafia indagli sui legami con le indagini che portano alla cosca messinese»

Sonia Alfano: «L'Antimafia indagli sui legami con le indagini che portano alla cosca messinese»

ALTO ADIGE Scontro sugli sci: due feriti in modo grave

UNA SERIE di incidenti sulle piste da sci dell'Alto Adige. Due sciatori sono rimasti gravemente feriti scontrandosi tra loro sul Madriccio nella zona di Solda. Uno dei due feriti è un minore di nazionalità ceca. Sempre a Solda una ragazza del luogo è caduta procurandosi lesioni al capo. A Sesto Pusteria l'elicottero di Aiut Alpin è intervenuto per il recupero di un ventiquattrenne di Venezia che sulla pista per slittini della Croda Rossa ha riportato lesioni alla colonna vertebrale. Sul Seceda un bambino tedesco di otto anni ha subito la frattura di un femore.

Barcellona alla quale parteciparono anche il generale Mori e il pm Olindo Canali. Tracce di questa storia sono rintracciabili negli atti processuali, le indagini sull'omicidio di mio padre si sono incrociate con quelle per la cattura di Santapaola, alla quale lui aveva dato qualche contributo. Perché non si approfondisce questa pista?». Ora la figlia di Alfano chiede la riapertura delle indagini e l'intervento dell'Antimafia «per capire per quale motivo il Comitato insediato per indagare sul delitto di mio padre, a quasi tre anni dalla sua istituzione, non ha fatto nulla, e non è stato neanche stilato il calendario delle audizioni». Sonia torna sui depistaggi: «Alle 22.45 dell'8 gennaio 1993 piombarono a casa nostra oltre 50 agenti di vari corpi, portarono via numerose carte ed effetti personali, ma non tutto ci è stato restituito. Tante cose, anzi, non sono state neanche verbalizzate». Depistaggi in alcuni casi offensivi per la memoria del giornalista: «Alcuni avvocati, in aula,

Il libro



Lunedì in edicola insieme a «l'Unità»

Uscirà il 9 gennaio con «l'Unità» il libro «Ammazzate Beppe Alfano» a 5,90 euro in più rispetto al costo del giornale. Scritto da Valeria Scafetta e con una postfazione di Vincenzo Vassile, il libro ripercorre la storia del giornalista Beppe Alfano. Impegnato nel denunciare affari e cattiva politica che si celavano dietro il silenzio della provincia messinese, venne ucciso la sera dell'8 gennaio del 1993. Ora i killer sono stati individuati, ma la famiglia vuole scoprire chi ha dato l'ordine di sparare.

hanno parlato di pista passionale, di debiti di gioco, lo hanno perfino indicato come pedofilo, accusandolo di avere girato film porno con i suoi alunni e di avere avuto un rapporto particolare anche con me. Ma io auguro a tutti di avere con il proprio padre lo stesso rapporto che ho avuto io con il mio». «Per uccidere mio padre si è scomodato il terzo livello - aggiunge Sonia Alfano - Santino Di Matteo (il pentito della strage di Capaci, n.d.r.) ha rivelato che Giuseppe Gullotti chiese a Brusca oltre al consenso anche un killer 'in prestito' per uccidere un giornalista. E quel killer, indicato da Santapaola, doveva essere Maurizio Avola, come egli stesso ha rivelato, poi, da pentito».

Ma chi era Beppe Alfano? «Un insegnante innamorato del suo lavoro - conclude Sonia - un corrispondente di provincia che amava il giornalismo investigativo. Era, soprattutto, un uomo solo: negli ultimi anni il suo giornale, *La Sicilia*, lo ha ricordato con un semplice trafiletto». Beppe Alfano sarà commemorato stamane a Barcellona Pozzo di Gotto durante una cerimonia cui partecipano, tra gli altri, gli on. Beppe Lumia (Ds), Roberto Centaro (Fi), Nello Musumeci (An), Rita Borsellino, don Ciotti, Leoluca Orlando, il magistrato della Dna Lello Petralia e la giornalista Valeria Scafetta.



La vicenda

Quell'agguato nella Renault rossa

Beppe Alfano era un giornalista pubblicitario che da anni raccontava le battaglie fra le cosche mafiose locali. Era corrispondente per «La Sicilia» e i colleghi dicevano di lui: «Non ha reticenza a raccontare quello che accadeva». L'agguato Fu ucciso a colpi di pistola l'8 gennaio del 1993 al centro di Barcellona (Me). Aveva 42 anni, il corpo fu

trovato dentro la sua Renault 5 rossa, in via Marconi, a cento metri da casa. Nessun testimone del delitto.

La condanna Dopo un tormentato iter processuale è stato condannato a 21 anni e 6 mesi l'esecutore materiale dell'omicidio di Beppe Alfano, Antonio Merlino. Che però è da poco stato scarcerato. Condannato a 30 anni, ma già passati in giudizio, anche il boss Giuseppe Gullotti. Ancora nessuna luce sui mandanti

'NDRANGHETA Minacce al vicesindaco di Cosenza

Altre intimidazioni agli amministratori di Cosenza. Erano state 75 nel 2005, con una crescita rispetto agli anni precedenti, e il nuovo anno non sembra cominciare meglio. Sono passati appena sei giorni dal capodanno e già c'è stato un atto intimidatorio nei confronti di un amministratore locale calabrese: questa volta è toccato al vice sindaco di Cosenza, Maria Francesca Corigliano. Un gesto «vile», lo definisce il sindaco Eva Catzone, che punta il dito contro alcuni «irresponsabili». Alle 9 di ieri qualcuno ha suonato alla porta dell'abitazione del vice sindaco cosentino. Una volta aperto, l'amara sorpresa. Dietro la porta non c'è nessuno, ma tracciata sopra c'è una croce nera, con tracce di colla ed un foglio strappato. Il sindaco Catzone, appena saputo la notizia, si è precipitata a casa del suo vice per portare la solidarietà dell'intera Giunta. «Il gesto - ha spiegato il sindaco - è chiaramente intimidatorio ed è tanto più vile perché rivolto contro una donna». La Catzone accusa apertamente quegli irresponsabili che, dice, «hanno contribuito e contribuiscono a creare un clima tesoro». Particolarmente colpita Maria Francesca Corigliano. «Ringrazio il sindaco per la sua vicinanza. L'accaduto è stato per me angosciante, mi sono sentita fortemente minacciata». Nonostante la gravità del gesto, il vice sindaco è tenace. «Ho riacquisito presto serenità e soprattutto ritengo che chi rappresenta le istituzioni debba anche saper reagire ad intimidazioni del genere con dignità e ribadendo la volontà di un impegno onesto e trasparente».

Marito e moglie uccisi in casa. Hanno aperto all'assassino

Grottaferrata (Rm): li ha ritrovati nel sangue uno dei figli. Si indaga sulla loro situazione finanziaria

QUATTRO COLPI di pistola a lui. Uno a lei. Con un revolver. All'altezza dell'addome. Quasi un'esecuzione. Sono stati assassinati così nella notte tra giovedì e venerdì a Grottaferrata, in provincia di Roma, due coniugi, Marco Cerrini (59 anni) e Rosanna Lucatelli (60). A scoprire i loro corpi immersi nel sangue è stato uno dei figli, Marco, 26 anni, intorno alle 2.15, rientrando a casa. Ha aperto la porta e se li è trovati davanti, proprio all'ingresso della villetta, al civico 33 di via Sentiero del Bosco. Una delle venti del «Flowers Village», residence nel verde dei Castelli Romani, abitata per lo più da imprenditori e liberi professionisti.

Anche i Cerrini erano «benestanti». La villa a tre livelli, tre negozi di abbigliamento, quattro auto. Ma chi li ha uccisi non lo ha fatto per soldi. Secondo gli inquirenti, infatti, dall'abitazione non è scomparso nessun oggetto di valore. Tutto è stato trovato in per-

fetto ordine. Insomma non si sarebbe trattato di una rapina. I Carabinieri della compagnia di Frascati non hanno trovato segni di scasso sulla porta. Matteo stesso ha raccontato che non era chiusa a chiave. E ancora: marito e moglie erano vestiti. Probabilmente hanno aperto all'assassino. Probabilmente lo conoscevano. Gli inquirenti, coordinati dal pubblico ministero Paolo della Vecchia della Procura di Velletri battono tutte le piste fatta eccezione per quella del delitto passionale. Non escludono che nella vicenda possano essere coinvolti parenti

Nessun segno di scasso nella villetta, nessun oggetto di valore è stato rubato

più o meno stretti della coppia. E scavano anche nella situazione finanziaria delle vittime. Pare che ultimamente stessero affrontando seri problemi economici. Per il momento, un dato sembra certo: l'omicidio non era un professionista. È entrato in casa, ha sparato a ripetizione, ha richiuso la porta e si è allontanato. «Ero appena tornato dalla palestra - ha raccontato un vicino - ho sentito intorno alle 20.30 colpi sordi ma non un grido. Ho pensato agli ultimi botti di Capodanno». Sono diverse le testimonianze simili a questa. Nessuno ha notato altro. Nelle parole di tutti solo sgomento per la morte di «persone per bene e irreprensibili». Intanto gli investigatori, supportati dai carabinieri del Reparto Operativo di Roma, hanno ascoltato l'altro figlio dei coniugi, Alessia (di 32 anni) e la loro domestica.

ro.pra.

UDINE

Spara a moglie e figlia, poi si suicida

Tragedia familiare in Friuli Venezia Giulia. È successo tutto nella bassa pianura friulana, in aperta campagna, a due chilometri da Prececnico (Udine), all'interno di una abitazione decorosa, in via Paludo. Tullio De Vittor, artigiano nel settore nautico, di 44 anni, originario di Portogruaro (Venezia), ha prima ucciso la moglie Luisa Venturini, di 39 anni, nata a Udine, dalla quale viveva separato dal giugno del 2005; poi la figlia Ires, di sette anni, rivolgendole infine l'arma contro se stesso. Tutto è accaduto, secondo il sostituto procuratore della Repubblica di Udine, Lorenzo Del Giudice, nel tardo pomeriggio di giovedì, in pochi istanti, ma la scoperta è stata data solo ieri. È stato un amico di famiglia, ieri mattina, a dare l'allarme dopo aver visto l'uscio di casa aperto e scoperti i tre cadaveri: la donna in cucina, il padre e la figlia, a pochi metri uno dall'altro, nel corridoio di casa. Questa la ricostruzione del magistrato: la coppia era in crisi da tempo, tanto che Luisa Venturini, nel giugno dello scorso anno, aveva deciso di abbandonare, insieme con la figlia Ires, l'abitazione di via Paludo, per trasferirsi nel Comune di Latisana (Udine). De Vittor - che lavorava in un cantiere nautico di Aprilia Marittima di Latisana (Udine) - aveva continuato a vivere in quella casa isolata. I rapporti tra i due non erano del tutto compromessi, tanto che la donna ha portato la figlia in via Paludo. «L'omicidio-suicidio - ha osservato il magistrato - è avvenuto in totale assenza di testimoni, ma è verosimile che tra marito e moglie sia nata una discussione, poi degenerata e culminata in un raptus omicida».

La Rsu de l'Unità esprime a Toni e ai suoi familiari profondo cordoglio per la scomparsa del suo caro

PAPÀ

Cesare, Sandra ed Elena abbracciano Toni in questo triste momento.

Caro

GIORGIO

il ricordo delle lotte comuni ci fa sentire ancora e sempre la tua presenza. I Compagni di Psichiatria Democratica.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
06/69548238 - 011/6665258	

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publilkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314105
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)